

QUEL UNICO CHE STRAPPA SORRISI!

Cesare Annunziata, eccolo qui l'irrefrenabile assoluto protagonista di questo brillante, ironico e sotto sotto tenero romanzo di "quasi esordio" di Lorenzo Marone. Vedovo della paziente Caterina, con due figli e un nipote, davanti ai suoi 77 anni Cesare non si è ancora arreso - e non ci pensa nemmeno! - all'età che avanza con i suoi fastidi e problemi e alla solitudine che sembra caratterizzare i cosiddetti "anziani". Lo conosciamo così nel flusso spassosissimo della sua voce di narratore in prima persona mentre vive la vita condominiale, tra vicini bizzarri di sempre e nuovi inquilini dalle storie a tinte oscure, mentre frequenta una prostituta che un po' consola le sue voglie e le sue mancanze affettive, e mentre si barcamena nel complicato rapporto con i figli, Sveva e Dante. E lo conosciamo molto bene, perché è lui stesso a lasciarci entrare nella sua vita e nei suoi pensieri, mettendo a nudo il suo cinismo, sì, ma anche la sua ironia, le sue paure e la sorta di sociopatia che lo porta a preferire le quattro mura di casa propria a un diretto rapporto con gli altri, senza i quali però, in realtà, non saprebbe come fare. A cominciare proprio dai due figli con cui, e lo capiamo dalla piccola premessa che precede l'attacco del romanzo ("una precisazione", dove Cesare insinua, come a volerne conferma da noi, che suo figlio

sembra proprio gay, anche se non glielo ha mai detto), il rapporto di Cesare è tutt'altro che semplice. Sveva, carattere spigoloso e orgoglioso, proprio come il padre, è sposata con un bambino, e Cesare si ritrova suo malgrado a scoprire cose sulla situazione matrimoniale della figlia che forse non avrebbe voluto conoscere, o che invece forse è giusto un padre sappia. Non sa invece cose su Dante, il figlio che lo adora e che sembra più di tutti capire con pazienza o rassegnazione le asperità del carattere del padre e non si aspetta, almeno in apparenza, nulla in più da lui.

E poi c'è Emma, la nuova e giovane vicina di casa che Cesare, amante delle belle donne, nota subito, ma nella cui vita entra a far parte per una tragica vicenda che la riguarda, e che metterà alla prova il forte e roccioso anziano napoletano. Eh già, sullo sfondo di questa storia tutta empatia e sorrisi c'è una Napoli che brulica e del cui spirito è un po' fatto lo stesso Cesare, dalla battuta sempre pronta ma dalla sotterranea malinconia che si genera nel confronto costante con la bellezza e con ciò che non lo è, o non lo è più. Delicato, intenso ed emozionante è così l'elenco che nel finale copre più e più pagine, a snocciolare i "mi piace" di Cesare, dalle azioni quotidiane, ai profumi del cibo, alle donne, alle sensazioni, ai colori... Un intero mondo, il mon-

do di una persona che non vuole affondare nel buio e nella solitudine, nella banalità di una vita che, vista l'età, inizia a farsi talvolta pesante. Ma la tentazione di essere felici è più forte e supera tutto, facendo di Cesare un vincente, nonostante un passato fastidioso che esce improvvisamente allo scoperto, nonostante l'irrefrenabile spinta all'egoismo che spesso lo porta a calpestare la sensibilità altrui, nonostante il male, l'ingiustizia contro la quale il nostro protagonista resiste, stoico, forte e testardo fino all'ultimo nel cercare quella felicità a tutti i costi, sempre. L'ironia è una delle chiavi della storia, sapientemente dosata dall'autore, lascia spazio a siparietti davvero irresistibili e situazioni comiche che riusciranno ad acchiapparvi, strapparvi un sorriso e trascinarvi nella vicenda dell'arzilla Cesare, travolti insieme a lui dai fatti e dalle pieghe che la vita ci riserva dietro ogni insospettabile angolo. Come non lasciarsi andare, per esempio, di fronte alle piccole scenette piene di verve che il protagonista allestisce a bordo dei taxi, dichiarandosi in tono imperioso all'autista come capo della polizia, dei carabinieri o della finanza, e riuscendo così a incutere timore e, naturalmente, a ottenere una corsa gratis? Il trasformista Cesare vi sorprenderà con questi e altri numeri da cabaret o da investigare privato che si rispetti, scenette, pensieri e improvvisate che non vi aspettere-

ste da un 77enne, e che per questo, caricati da una tremenda voglia di vivere e di godersela tutta fino all'ultimo, risulteranno davvero irresistibili. Come il romanzo di Marone: una ventata di ottimismo e un grazie alle cose belle della vita capaci di generare la felicità che ci alimenta come linfa.

Alessandra Chiappori

È vero, mi piace giocare all'investigatore. E non solo. Adoro trasformarmi in altre persone, assumere identità diverse, vivere in modo fantastico. È che fino a una certa età ho trascorso una vita alquanto «normale», senza particolari emozioni. Il problema è che quando ti avvicini alla fine ti vengono a far visita di notte molte voci irritanti che bisbigliano in modo insistente: Datti una mossa, non marcire in casa, fai qualcosa di folle, cerca di rimediare a tutto il «non fatto» della tua misera vita.

**Lorenzo Marone,
La tentazione di essere felici,
Longanesi, 2014**



LORENZO MARONE

Classe 1974, napoletano, dopo anni di carriera da avvocato Lorenzo ha capito che la sua ambizione era un'altra, e così ha cambiato lavoro e ha iniziato a dedicarsi a piene mani alla scrittura uscendo con qualche racconto e approdando al vero e proprio esordio nel 2015 con questa esilarante storia per Longanesi, che rivela una grande dimestichezza non solo con la forma narrativa ma con tutto ciò che la vita sa offrirci.